

Prefazione

Si è conclusa la seconda fase dello studio SIDRIA; sono state raccolte storie di salute di oltre 36.000 persone, 20.000 bambini e 16.000 adolescenti.

Non è difficile classificare questo studio come la più grande survey sulla patologia respiratoria infantile mai condotta nel nostro Paese. Alcune centinaia di scuole, decine di migliaia di genitori e tanti ragazzi hanno partecipato con entusiasmo e senso civico a questa importante indagine.

Oggi il Paese dispone di un quadro scientificamente attendibile su comportamenti e fattori di rischio per la salute dei nostri ragazzi e bambini e quindi dispone anche delle conoscenze utili per interventi migliorativi sia dello stato di salute attuale di questi giovani sia del loro stato futuro.

I risultati dello studio SIDRIA richiederebbero commenti molto lunghi e questo rapporto è il primo di ulteriori serie analitiche ricavabili da questa grande base di dati. Importante il quadro della vita sociale di questi giovani e del loro contesto socio-culturale: il livello di istruzione dei genitori, la loro età, la loro occupazione, la situazione ambientale in cui la famiglia vive, le abitudini alimentari dei giovani, una lunga serie di descrittori socio-sanitari tra i quali sicuramente molti possono essere o sono determinanti di salute. Infatti attraverso l'uso relativamente semplice di questionari rivolti ai genitori e agli adolescenti è stato possibile fare emergere la presenza di fattori di rischio significativi associati all'asma, all'atopia, all'eczema e ad altre patologie respiratorie.

Ne emerge un quadro in cui, al confronto con altri Paesi nei quali si è condotto lo stesso tipo di studio (in un'azione concertata denominata ISAAC), l'Italia si pone in una posizione mediana. Tuttavia ancora lo studio denuncia l'elevata frequenza di numerosi fattori di rischio prevenibili associati alle patologie, e conferma in maniera moderna e attuale nel nostro Paese associazioni eziologiche già note altrove.

La conferma non è puramente accademica perché se si vuole, e si deve, intervenire nel nostro Paese sui fattori di rischio per que-

ste patologie, bisogna conoscerne la prevalenza; bisogna disporre cioè di misure attendibili e precise in modo da verificare se i futuri interventi preventivi avranno o meno un impatto significativo. Lo studio SIDRIA offre anche un valore aggiunto: permette il confronto tra il primo studio del 1994-1995 e il secondo del 2002. Un confronto interessante e ricco di speranze, perché pur dovendo rilevare il permanere di elevati livelli di esposizione al traffico veicolare e di intollerabili livelli di esposizione passiva al fumo dei genitori, denota un complessivo, sia pur lento, miglioramento delle condizioni socio-economiche delle famiglie e del livello culturale.

Nel complesso, quindi, questo rapporto indica con illuminata chiarezza le strade della prevenzione: possiamo intervenire in modo efficace nelle nostre case con moderati cambiamenti negli stili di vita riguardanti noi adulti e i nostri figli, ma possiamo e dobbiamo intervenire anche per ridurre le cause esterne alla famiglia, quali il traffico e le condizioni abitative. Consolante appare anche la capacità di SIDRIA di sfatare luoghi comuni come la sempre temuta associazione tra asma e presenza di animali a casa, rimessa molto in discussione da questa indagine.

Le Regioni e il Ministero della salute sono impegnati nella realizzazione di interventi di prevenzione attiva ove gli stili di vita sono sicuramente una componente non secondaria: l'ambiente, il clima e gli stili di vita sono anche una delle priorità del neonato Centro nazionale per il controllo delle malattie. Lo studio SIDRIA-2 indica la via al Ministero, alle Regioni, agli operatori di salute di tutto il Paese, e in particolare ai Dipartimenti di prevenzione e di sanità pubblica delle Unità sanitarie locali che hanno direttamente partecipato allo studio, per un impegno di prevenzione senza sconti: le conoscenze sono ampie e sicuramente impegnano in maniera drastica tutti gli operatori.

Donato Greco
Direttore generale
della prevenzione sanitaria
Ministero della salute